

7 domande a Elena Rui: autrice diÂ Â«Vedove di CamusÂ», finalista al Premio Strega

Descrizione

default watermark

Lâ€™aria era leggera e lâ€™ombra della sera luminosa avvolgeva lentamente il pubblico. La campana della chiesa di Sasso (frazione di Bordighera) dava il ritmo alla presentazione delle â€œ *Vedove di Camus*â€• di**Elena Rui** (**Lâ€™orma editore**). Un magnifico rintocco ogni 15 minuti obbligava il conversare a una pausa di riflessione, mentre tutti mentalmente contavano i rintocchi, che facevano da contraltare, come una musica zen, alle parole che sarebbero risuonate di lÃ¬ a poco. Uno di quei rari momenti in cui tutto sembrava perfetto.

Il conduttore, **Corrado Ramella**, puntuale e sorridente, lâ€™autrice seria e rilassata. Le domande sono nate lÃ¬ in quella sera di promessa di estate, in quella luce di Provenza simile, se non uguale, allâ€™ultima luce che vide Camus poche ore prima dello schianto, e che era sicuramente ancora nei suoi occhi. Poi per il libro Ã¨ arrivata la consacrazione della sestina finalista al **Premio Strega**, Ã¨ arrivato un vento di notorietÃ e le domande sono state a lungo a riposare.

Oggi, in questâ€™autunno di fine estate, sono tornate a far sentire la loro voce. Il libro Ã¨ intrigante e il soggetto molto interessante. Intrecci di storie di donne, le quattro vedove, che ti appassionano e incuriosiscono, ma anche un libro di viaggio nella Francia di provincia che lâ€™autrice ci restituisce con la sua solaritÃ e dolcezza, da â€œDouce Franceâ€•, di annoiata normalitÃ .

Cosa ci resta di quella sera? Una Liguria in purezza, il garbo e la simpatia, il luogo, i relatori, il pubblico, le campane. E la Luce. La magnifica luce del pittore **Morlotti**. Lâ€™atmosfera magica, i rintocchi ad accompagnare le vedove e la memoria di Albert Camus. E chissÃ lâ€™autrice a quale delle vedove avrebbe voluto assomigliare quella sera? â€œLâ€™uomo progetta e dio rideâ€• fa dire a un certo punto lâ€™autrice a una protagonista, dalle sue righe ispirate. Ci piace lâ€™idea di un dio che ride, anche alla nostra intervistaâ€¦

Lui Ã¨ rock, ha vinto il Nobel, la fine Ã¨ tragica, lâ€™auto lussuosa, la casa Ã¨ in Provenza, il guidatore Ã¨ un grande editore, lascia quattro donne, insomma piÃ¹ glamour di cosÃ¬ si muoreâ€¦

PuÃ² darsi che dallâ€™esterno la vicenda abbia lâ€™aria glamour o rock, ma in realtÃ la vita di Camus lo era molto poco. Certo, tutto il cerimoniale del Nobel, che aveva vinto nel 1957, Ã¨ molto sfarzoso, ma Ã¨ stata una parentesi che lo ha angosciato e stressato e non un contesto in cui si Ã¨ sentito a suo agio.

Camus guidava una vecchia CitroÃ«n scassata, non amava la velocitÃ , aveva previsto di tornare a Parigi da Lourmarin in treno con la moglie e i figli. Ãˆ per un capriccio del destino che si Ã¨ trovato nellâ€™auto potente del suo editore Michel Gallimard e che in quellâ€™auto ha perso la vita.

Ãˆ un libro investigativo il tuo: alla base câ€™Ã¨ una ricerca di luoghi, di memorie, di articoli, trasmissioni televisive, biblioteche, cimiteri, un girovagare in Francia sulle tracce di Camusâ€¦ Devi esserti anche divertita a riempire i tasselli di un puzzle, raccontaci un lampo, una sorpresa, qualche avvenimento nella tua ricerca letteraria, o anche solo il suggerimento di un ristorante o di una pasticceria.

Consultando i diari che Catherine Sellers ha legato alla BibliothÃ¨que nationale de France, ho scoperto che, dopo la morte di Camus, lâ€™attrice si Ã¨ ricordata di avere nella macchina fotografica delle foto scattate a Lourmarin con tutta la famiglia: Albert, la moglie Francine e i gemelli. Nel diario si legge che le porta a far sviluppare e poi che va a prenderle. Ma non immaginavo di ritrovarle in una parte dellâ€™archivio. Ãˆ stato molto emozionante vederli tutti e cinque in costume da bagno, in posa, durante questa strana vacanza.

default watermark

Albert Camus: che uomo ne viene fuori da questa tua ricerca? Che idea ti sei fatta? Ci sono dei punti di contatto tra lo scrittore e lâ€™uomo, oppure hai percepito, â€œsentitoâ€• anche delle maschere in lui?

Tutti portiamo delle maschere, piÃ¹ o meno consapevolmente. Ãˆ un riflesso sociale e una forma dâ€™intelligenza psicologica: solo i bambini molto piccoli hanno la spontaneitÃ di essere uguali con tutti e in ogni circostanza. Crescere significa perderla. Quindi Camus aveva le maschere che abbiamo tutti, moltiplicate per il numero dâ€™interlocutori con cui aveva a che fare, che erano molti di piÃ¹ di quelli che posso avere io.

Se guardi nello specchietto retrovisore, cosa ti ha regalato questo libro?

Questo libro mi ha regalato una forma dâ€™intimitÃ con vite di artisti affascinanti e fuori dal comune. E piÃ¹ tardi un editore entusiasta e presente, convinto di ciÃ² che sta pubblicando e promuovendo. E poi lâ€™avventura del Premio Strega, che Ã¨ stata sorprendente per me come per Lâ€™orma e ci ha coinvolti tutti con unâ€™intensitÃ inedita. Ci siamo divertiti. Mi ha regalato anche un riscontro di pubblico che non avevo ancora avuto e di cui sono felice e grata.

Câ€™Ã¨ un motivo per cui scrivi? Cerchi le storie o le storie ti vengono a trovare?

No, non câ€™Ã¨. Scrivere Ã¨ â€œil vizio assurdoâ€• che non salva da nessun male esistenziale, pur restando ineludibile per chi ce lâ€™ha. Nella maggior parte dei casi ad essere assurdo, perchÃ© sproporzionato, Ã¨ lo sforzo rispetto allâ€™esito. Ho recentemente ascoltato Duras in unâ€™intervista del 1980 dire che si scrive perchÃ© Ã¨ meglio che non fare niente, meglio, cosÃ¬ lo capisco io, che lasciarsi sommergere dal vuoto e dallâ€™inazione a cui potrebbe essere votato uno scrittore. Ãˆ

meglio, ma non salva. Ogni storia Ã¨ diversa. Alcune sâ€™impongono, altre vanno inseguite.

E lo Strega ti ha stregata?

Lo Strega Ã¨ una parentesi fuori dallo spazio-tempo normale: tutto Ã¨ organizzato in funzione dei libri selezionati, come se fossero la cosa piÃ¹ importante della stagione in corso. Restare indifferenti allâ€™organizzazione, alle platee immense, allâ€™attenzione suscitata nei media non Ã¨ umano. Credo che tutti siano stati un poâ€™ stregati. Soprattutto chi non câ€™era mai stato prima.

Cosa câ€™Ã¨ dietro la curva?

Non lo so. Ã^ raro che si sappia e ci si puÃ² sbagliare.

Eraldo Mussa

CATEGORY

1. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Categoria

1. Le Interviste de Lâ€™Incontro

default watermark

Data di creazione
16/11/2026
Autore
mussa